

Scuola, dopo la rottura delle trattative nessun passo indietro sullo sciopero

Falsa un po' la realtà la ministra Azzolina quando afferma, "che i sindacati scioperano perché vogliono che sia conosciuto in anticipo il database dei quesiti per la prova scritta del concorso straordinario". A ribadirlo è la segretaria generale Cisl Scuola, Maddalena Gissi, spiegando che non è ovviamente "solo questa la ragione di una protesta che segue mesi e mesi di trattative, con sofferte mediazioni che hanno prodotto ripetuti accordi in gran parte di-

sattesi o stravolti". Gissi ribadisce inoltre che la ministra "non può invocare l'attenuante di aver assunto il suo incarico da poche settimane", essendo stata sottosegretaria con Fioramonti". Gissi ricorda dunque i contenuti dell'intesa del 24 aprile con il governo Conte uno: l'impegno per un rinnovo contrattuale capace di rivalutare in modo significativo le retribuzioni di tutto il personale; l'impegno di dare giusto riconoscimento al lavoro che decine di miglia-

ia di docenti svolgono precariamente per anni; l'impegno di definire in modo strutturale e stabile percorsi di abilitazione accessibili anche al personale di ruolo, mettendo la parola fine a una stagione troppo lunga di misure tampone che non hanno risolto il problema di una precarietà sempre più diffusa né quello di un'insufficiente disponibilità di docenti in possesso dei titoli necessari.

I. S.

Ganga: non va messa in discussione prima della scadenza, ora strutturare misura stabile

Pensioni, dai sindacati altolà su quota 100



In materia previdenziale il Governo conosce le proposte del sindacato, ma non ha ancora fornito risposte concrete. A ribadirlo è il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, ricordando che le proposte sindacali "sono state ampiamente illustrate nei 4 incontri già avvenuti". La linea di Cgil Cisl e Uil è dunque chiara. "Quota 100 - spiega Ganga - non è stato un privilegio ma ha rappresentato una opportunità importante che non va messa in discussione prima della sua scadenza naturale. Ora si tratta di strutturare una misura stabile che guardi al futuro evitando di per-

petrare ulteriori ingiustizie su coloro i quali hanno sopportato le precedenti riforme pensionistiche. Proprio perché da quota 100 si sono generati risparmi sarebbe importante capire dal Governo come il recente risparmio previdenziale potrà essere indirizzato nel negoziato appena aperto".

Ad oggi, dunque, al tavolo sulla previdenza tutto è fermo alla presentazione delle proposte sindacali. Presentazione alla quale non è arrivata una risposta strutturale di quello che vuole fare il governo. I sindacati chiedono di entrare nel merito, anche avendo dati sulle risorse, di

una possibile riforma organica della previdenza, che porti al reale superamento della legge Fornero. Ma non solo. Tra gli obiettivi di Cgil Cisl e Uil c'è una riforma del fisco, che dia finalmente benefici a lavoratori dipendenti e pensionati, oltre a un piano serio di investimenti per far ripartire l'economia e il mercato del lavoro. I sindacati ne discutono da tempo e lunedì avranno una segreteria unitaria per capire come affrontare le trattative con l'esecutivo, che appare in una fase di stallo. Per ora, l'unico elemento chiaro è che la riforma della previdenza alla quale sta lavorando il Governo e sulla quale è partito il confronto con il sindacato potrebbe entrare in vigore solo nel 2022, a meno che non si decida l'anticipo della fine della sperimentazione di Quota 100 al termine di quest'anno. In pratica l'entrata in vigore delle nuove misure dovrebbe essere simultanea all'interruzione della possibilità di uscita con 62 anni di età e 38 di contributi. Ipotesi, come detto, fortemente avversata dai sindacati.

Intanto, le commissioni sulla gravosità dei lavori e quella sulla classificazione e comparazione della spesa per fini previdenziali e assistenziali, sono in fase avanzata di composizione e prestissimo inizieranno i lavori con un calendario che il ministero del Lavoro scandirà a ritmi serrati con richiesta di riscontri sistematici sul progresso delle attività.

I. S.

Corte Conti: ripresa rinviata al 2021

Vista la crescita e la bassa inflazione, "i margini per la riduzione del rapporto debito/Pil si fanno molto stretti". A sottolinearlo, nella sua Relazione alla Cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2020, è il presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema. "Ciò rafforza l'esigenza di politiche di bilancio caratterizzate da un alto grado di selettività - aggiunge Buscema -, imposta anche da una serie di urgenze che spingono verso una più efficace azione di razionalizzazione della spesa pubblica e una revisione degli strumenti e delle procedure per rimuovere i vincoli che tuttora rallentano la realizzazione dei programmi di investimento pubblico".

Gli equilibri di bilancio restano un obiettivo non facile, secondo la Corte, "in ragione di un contesto economico internazionale e interno che non ne favorisce il conseguimento". "Le previsioni sulla crescita sono in larga misura concordi nel ritenere che anche il 2020 resterà lontano dai ritmi di sviluppo pre-crisi - evidenzia Buscema -, mentre l'inizio di una ripresa viene collocato nel biennio successivo". Di qui la necessità di "monitorare e valutare con grande attenzione l'evoluzione del quadro di finanza pubblica, al fine di prevenire il rischio di deviazioni dal percorso di risanamento di bilancio".

I. S.

Pa, Aran/1: contratto costa 6miliardi. Sindacati chiedono ulteriori risorse

L'Aran ricapitola i conti delle risorse messe a disposizione per il rinnovo del contratto Pa. Risorse giudicate insufficienti dai sindacati. La legge di Bilancio ha stanziato 3,4 miliardi. Ma in manovra compaiono solo gli stanziamenti per gli incrementi dei settori statali, dai ministeri alla scuola. Al resto, enti locali e sanità, devono provvedere Comuni e Regioni

con i loro budget. Ecco che l'ammontare complessivo necessario ad alimentare la tornata contrattuale 2019-2021, sommando tutto, anche le disponibilità per le forze dell'ordine, è di 6 miliardi. Il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, spiega che in questo modo l'incremento assicurato sarebbe "lievemente superiore al precedente", quello relativo al trenino

2016-2018 (+3,48%). Nel corso della presentazione del Rapporto sulle retribuzioni nel pubblico impiego è stata ricordata anche la richiesta dei sindacati, arrivata mercoledì, per innalzare lo stanziamento per i rinnovi di altri 1,5 miliardi di euro. Aggiunta che farebbe salire l'aumento medio pro-capite a circa, si stima, 125 euro medi mensili lordi.

I. S.

Aran/2: a buon punto trattativa per il rinnovo dei dirigenti funzioni locali

Si parla di aprire i negoziati per il rinnovo del contratto del pubblico impiego ma la precedente tornata contrattuale, per il triennio 2016-2018, ancora non si è conclusa: restano da chiudere il contratto per i dirigenti degli enti locali e quello per il personale dirigente e non della presidenza del Consiglio dei ministri. La trattativa tra Aran e sindacati per il rinnovo del contratto dei dirigenti dell'area funzioni locali è "a buon punto", secondo il presidente dell'Aran Antonio Naddeo, che auspica di arrivare a

conclusione entro il marzo. "Più difficile - sottolinea Naddeo - il percorso per il rinnovo contrattuale dei 4mila dipendenti della Presidenza del Consiglio". Secondo Naddeo ci sono "resistenze sindacali", "nonostante le risorse aggiuntive stanziare nell'ultima legge di Bilancio". È infine alla Corte dei Conti l'accordo per i dipendenti dell'area funzioni centrali: nei primi giorni di marzo è attesa la firma definitiva ed è probabile che ad aprile arriveranno emolumenti e arretrati in busta paga.

I. S.